



**RIUNIONE NAZIONALE DONNE FIOM 16 APRILE 2012  
VERBALE**

**Presenze:**

- **26 compagne di 13 territori Fiom:**  
**Roma nord** 2 compagne; **Avellino** 2 compagne; **Napoli** 1 compagna, **Chieti** 1 compagna, **Bergamo** 1 compagna; **Bologna** 7 compagne; **Faenza** 2 compagne; **Modena** 2 compagne; **Brescia** 3 compagne; **Torino** 1 compagna; **Firenze** 2 compagne; **Milano** 1 compagna; **Sicilia** 1 compagna.
- **Fiom nazionale** 5 compagne.
- **1 Invitata esterna** della Casa delle Donne Torino.

**Svolgimento discussione:**

*Oltre l'intervento introduttivo di Barbara Pettine e le conclusioni di Laura Spezia si sono svolti 13 interventi più il contributo della compagna **Carla Quaglino** della Casa delle Donne di Torino che ha illustrato le motivazioni e il senso della Petizione contro la riforma pensionistica, promossa da loro insieme alla Camera del Lavoro di Torino e all'associazione di donne migranti Alma Mater dal titolo "Perché punire chi lavora di più?"*

La discussione ha approfondito gli aspetti delle cosiddette riforme delle pensioni e del Mercato del lavoro, secondo un'ottica di genere, sottolineando gli aspetti più odiosi e vessatori nei confronti delle donne, contenute in questi due provvedimenti.

In particolare è stato evidenziato come l'innalzamento brutale dell'età pensionabile e l'abolizione della pensione di anzianità stia creando una situazione di disperazione tra le donne che sono costrette a rimanere al lavoro per 5/10 anni in più. In una condizione di fatica crescente perché i carichi di lavoro delle italiane tra casa e lavoro non hanno pari negli altri paesi europei, dove oltretutto vigono sistemi pensionistici in cui il lavoro di cura viene riconosciuto ai fini della maturazione dei requisiti e dei trattamenti. Numerosi interventi hanno sottolineato la debolezza dell'azione sindacale e politica di contrasto della riforma pensionistica e la quasi totale assenza della voce delle donne. Si è evidenziato anche, da parte di alcune la contrarietà a posizioni espresse da alcuni movimenti femminili quali ad esempio SNOQ, che sostanzialmente hanno accettato l'innalzamento dell'età pensionabile, concentrandosi sullo scambio con il cosiddetto "tesoretto", (il risparmio pensionistico realizzato con l'aumento dell'età pensionabile delle donne) che avrebbe dovuto essere impiegato a favore di servizi sociali per l'infanzia e la non autosufficienza.

Il giudizio unanime delle compagne intervenute invece, è stato quello di ritenere profondamente ingiusto e vessatorio l'innalzamento prodotto dalla riforma, insopportabile per le donne metalmeccaniche, che in prevalenza lavorano in mansioni molto faticose, dequalificate e ripetitive. La discussione si è articolata su quali iniziative si potessero prendere come donne fiom per riaprire la questione e riportare al centro della politica l'insopportabilità di questa nuova condizione.

Alcune, pur condividendo l'analisi e l'impostazione alla base del documento delle donne di Torino, lo valutavano insufficiente nella parte sulle proposte e poco aderente alla drammatica situazione delle operaie costrette a lavorare fino a 67/70anni! Altre invece hanno messo in evidenza come fosse importante incominciare a riparlare della questione in una relazione politicamente significativa tra donne del sindacato e luoghi del movimento. Altre ancora pur ritenendo necessaria una mobilitazione delle donne per "riaprire il tavolo" sulle pensioni esprimevano perplessità sul fatto che ce ne siano oggi le condizioni reali. La compagna Quaglino, re intervenendo prima delle conclusioni, ha sollecitato

un'adesione al proprio documento anche con posizioni "autonome" che arricchissero la problematica con proposte aggiuntive e nuove.

Sulla questione della riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali l'insieme degli interventi hanno espresso una radicale opposizione a che il provvedimento passi in parlamento nella forma attuale.

I punti più criticati sono stati:

- aumento del precariato attraverso la liberalizzazione del contratto a termine per i primi sei mesi, indebolimento dell'apprendistato e della garanzia di stabilizzazione in esso contenuto e liberalizzazione del contratto di somministrazione per le cosiddette figure svantaggiate tra cui sono comprese gran parte delle donne ( tutte le disoccupate al sud, le disoccupate di lunga durata nel resto d'Italia, le madri single), mancanza di un'effettiva politica di contrasto alla precarietà
- Taglio drastico degli ammortizzatori sociali che non permetterà più di gestire sindacalmente i processi di riorganizzazione e di crisi aziendale, con la conseguente espulsione dal lavoro di centinaia di migliaia di persone , in prevalenza anziani/e che non verranno più tutelati da strumenti pubblici ma consegnati alla disoccupazione e sottooccupazione ( rischio di aumento del lavoro nero e super sfruttamento specie per le donne al sud) e rischio di povertà.
- Contrarietà all'indebolimento dell'art. 18 e delle sue tutele reali con tutto quello che comporterà per i soggetti più deboli e ricattabili ( le compagne della Fiat hanno parlato diffusamente della situazione di ricatto , repressione e umiliazione dei diritti fondamentali che si vive nelle loro aziende e illustrato il senso politico della iniziativa intrapresa con la Lettera aperta alla Fornero).
- Soluzione insoddisfacente e inefficace sulle dimissioni in bianco che espone le donne a un possibile doppio ricatto.
- Insufficienza dei congedi di paternità (solo tre giorni e in una forma che li mette in alternativa con i congedi delle madri) e critica per la mancanza di politiche di generalizzazione del congedo di maternità come diritto soggettivo per tutte le donne.
- Contrarietà ai Voucher per baby sitter in alternativa ai congedi parentali, visti come un doppio arretramento rispetto alla logica della conciliazione tempi di vita tempi di lavoro e ad una responsabilità sociale e pubblica nei confronti dei servizi e dei diritti dell'infanzia. In alternativa sono state avanzate proposte di innalzamento della copertura economica dei congedi parentali e la loro possibile utilizzazione a gruppi di 4 ore.
- Critica alle forme di incentivo all'occupazione femminile, laddove vengono incentivate anche assunzioni con contratti precari.

**Su tutti questi temi si è infine deciso di continuare il confronto, arricchendolo di ulteriori proposte e riflessioni da svolgere a livello territoriale: quindi è importante che nelle prossime settimane si svolgano riunioni e incontri delle donne Fiom in tutti i territori in cui le compagne lo riterranno utile. In tal senso tutte le strutture Fiom sono impegnate a favorire e sostenere le iniziative di incontro che le compagne promuoveranno.**

**Per arricchire e facilitare il confronto si è suggerito di far circolare tra le compagne materiale scritto che dovesse essere elaborato in tali riunioni.**

**L'Assemblea nazionale delle delegate e delegati della fiom del 10/ 11 maggio e l'Assemblea nazionale delle donne CGIL (che si svolgerà anch'essa nel mese di maggio) saranno le scadenze prossime in cui far vivere il nostro punto di vista.**